

La repressione e la rivolta**La vita di Neda, stroncata a Teheran**

IL VIDEO della sua morte ha fatto il giro del mondo. E ora Neda, la ragazza uccisa da un miliziano Basiji, è diventata il nuovo simbolo della rivolta. L'assassinio è avvenuto in via Amirabad, già ribattezzata «via Neda».

**Anche ieri 50.000 in piazza**

LE MANIFESTAZIONI Ieri piccole manifestazioni sparse, informano i blog su Twitter. 50.000 manifestanti davanti all'ufficio delle Nazioni Unite in Shahrzad Boulevard. Scontri in piazza Baharestan.

→ **Arrestata Faezeh Rafsanjani** La figlia dell'ex presidente accusata di sovversione

→ **Teheran convoca** gli ambasciatori europei. Nel mirino Londra: «Ha organizzato le proteste»

Video e foto in tutto il mondo Neda è il simbolo della rivolta

In Iran la protesta non si spegne. Il potere attacca i governi stranieri, accusati di parteggiare per l'opposizione. La quale trova il suo eroico simbolo in Neda, giovane assassinata dai Basiji.

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

La lotta per la libertà a Teheran si chiama «Neda». I capi del regime si affannano a nascondere gli effetti della repressione e ad attribuire la rivolta a presunti mandanti esterni. Ma non possono evitare che l'immagine di Neda, la ragazza massacrata dalle milizie Basiji, circoli sui siti online, inondi i servizi televisivi, appaia sui giornali di tutto il mondo.

Neda era scesa in piazza assieme al papà. Con altri cittadini sfilava in via Amirabad, inneggiando alla democrazia. Slogans insoppor-

tabili per gli scherani della tirannia, sguinzagliati nella caccia ai dimostranti. Le testimonianze sono frammentarie, il video girato con un telefonino non mostra che l'epilogo della tragedia: Neda colpita da un proiettile, Neda che gira su stessa e s'accascia, mentre due persone, il padre e un altro uomo più giovane tentano di sorreggerla. Si scorgono brevemente le scarpe da tennis di Neda, la maglietta nera, i pantaloni chiari. L'abbigliamento di una donna anticonformista, che nel giorno in cui si combatte contro l'oppressione, non si lascia intrappolare nel chador.

OCCHI SBARRATI

Neda è sdraiata a terra supina, gli occhi sbarrati. Il sangue le sgorga dalla bocca e ne solca i lineamenti giovani e dolci. Il sonoro è straziante: «Non te ne andare, in nome di dio, Neda, non te ne andare. Rimanì». Tentano di rianimarla, ma la po-veretta se ne va in meno di un minu-

to. Se la porta via l'onda di quel «bagnò di sangue» che la Guida Suprema Ali Khanmenei aveva minacciato venerdì, quando convalidò la vittoria elettorale di Ahmadinejad, negò ogni broglio, e proibì qualunque ulteriore dimostrazione di protesta.

Uccisa dai miliziani Basiji Colpita, cade a terra Il padre grida: «Non te ne andare». Invano

Aveva fatto intendere che era pronto a scatenare gli sbirri, ed ha mantenuto la parola. Una cosa non potrà impedire: via Amirabad ha già cambiato nome. A Teheran già la chiamano via Neda.

Come Neda sabato sono state ammazzate decine di persone. Le autorità ammettono l'uccisione di dieci e il ferimento di altre cento. Il conteggo non riflette probabilmente le ve-

re dimensioni della strage. Secondo varie fonti le cifre andrebbero moltiplicate per tre o per quattro. E c'è solo da sperare che il bilancio non cresca ancora. Perché ieri migliaia di dimostranti si sono presentati davanti alla sede delle Nazioni Unite, prima di muovere verso altre zone della capitale. E a sera i cittadini sfidavano nuovamente poliziotti e basiji mobilitati nel tentativo di soffocare la voce della libertà. «Ho sentito numerosi spari mentre la gente scandiva il grido Allahu Akbar (Dio è grande) nell'area di Niavaran», raccontava un testimone. Un altro riferiva di colpi echeggiati nella notte a Zaferaniyeh, un altro quartiere settentrionale, roccaforte dei sostenitori di Mir Hossein Mousavi, il candidato anti-Ahmadinejad.

Raffiche di arresti. In carcere tra gli altri Faezeh Rafsanjani, figlia dell'ex-presidente, attivista del movimento femminile, che spesso ha partecipato in Italia agli incontri della